Anno XXXVI. Lunedì 26 Novembre 1883 N. 274

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

L'apertura del Parlamento

Non si potrebbe negare che la Camera s'apre oggi non senza una certa aspettativa.

Da quali cause sia essa procurata ed acuita, tutti lo sappiamo. Alle dubbiezze, nelle quali il Ministero stesso ci ha lasciati, s'aggiungono l'altre che derivano dalla attitudine, dalla forza che assumeranno e avranno i pentarchi e quelli che li seguono.

Ora, l'una e l'altra dipenderanno in gran parte dalla attitudine del Ministero e da quella della maggioranza. Quanto più questa si mostrerà atta ad attuare il largo cômpito legislativo che le sta davanti, tanto più nel giudizio dell'opinione pubblica apparirà partigiana, sterile, dannosa l'opposizione dei pentarchi, e veramente storico il partito che essi cercano di resuscitare.

Non è oggi soltanto in cui codesta opposizione è riuscita a raccogliersi, che noi abbiamo detto che era desiderabile che si costituisse; ma desiderabile, s'intende, ad un patto, che a questa opposizione venga a contrapporsi una maggioranza più sicura di sè medesima, più sicura anche perchè il Ministero, che è chiamato ad appoggiare, risponda davvero negli atti suoi e in tutti i membri che lo compongono a quel programma, in nome del quale si sono fatte le elezioni, e per aiutare il quale vecchi e giovani si sono trovati concordi nella nuova Camera.

Il punto capitale di quel programma, intorno a cui s'è raggruppata la nuova maggioranza, era un tale indirizzo della nostra politica interna, per cui si potesse star sicuri che il Governo non scenderebbe più a scandalose e pericolose compromissioni coi partiti estremi; per modo che la saldezza delle istituzioni non venisse offesa, e l'ordine mantenuto. Che codesto programma sia stato seguito con costanza e con chiarezza non lo riconoscono in ugual misura tutti quelli che erano entrati nella Camera col proposito deliberato d'appoggiarlo. Lo stesso voto del 19 maggio, che è pure stato l'atto più notevole di affermazione della maggioranza, ha messo in chiaro i dubbi di alcuni, i quali si astennero dal voto appunto perchè non erano soddisfatti della condotta del Ministero.

Ora, questo ha due ragioni di più per abbandonare la soverchia oscitanza in cui ha ondeggiato fin qui: da un lato la nuova opposizione dei pentarchi, dall'altro la necessità di dare un impulso straordinario ai lavori parlamentari, attesa la straordinaria importanza dei progetti di legge che verrano sottoposti all'esame della Camera, e delle questioni che sollevano. E per alcuni di essi l'urgenza non è minore della importanza.

Tutto ciò deve essere sentito non meno dai deputati, che dall'on. Presidente del Consiglio. Noi non sappiamo nulla delle intenzioni di quest'ultimo; ma, esaminando e indagando ciò che la presente situazione parlamentare richiede da parte sua, non è difficile nè arrischiato il presumere, ch'egli cercherà di affiatarsi subito colla maggioranza; e che l'opportunità di radunarla non deve essere dubbia per la sua consumata esperienza parlamentare. Importa, quindi, più che mai, che i deputati siano sollecíti, e si trovino oggi sui loro seggi.

I DISCORSI POLITICI

E tutto si riduce a parer mio
Come disse un poeta di Mugello
A dir: esci di lì, ci vò star io.

Prima al banchetto di Palermo l'on. Crispi, poi al banchetto di Pagani l'on. Taiani, ieri al banchetto di Napoli l'on. Zanardelli, ecco una settimana passata in banchetti e in discorsi, ecco i prodromi dell'apertura della Camera; ecco il rombo che precede la tempesta delle interpellanze, delle mozioni, degli ordini del giorno, degli appelli nominali che si scatenerà tra pochino nell'aula di Montecitorio.

L'onor. Taiani ha detto, secondo noi, una gran verità quando ha affermato che gli screzi della vecchia Sinistra derivano da eccessive e impazienti antipatie, da disistime reciproche, sicchè la stessa parola *moralità* finirà col perdere il suo significato usandola, come si fa ad ogni momento, quale arme di guerra ora per attaccare, ora per difendere le stesse cose e le stesse persone a sfogo di quelle impazienze, di quelle disistime e di quelle antipatie personali.

Intanto da questi attriti ne nasce che oppositori e fautori del Ministero per guadagnare aderenti alla propria causa si impegnano o in promesse inconsulte, che potranno poi disturbare l'economia della amministrazione, o per farsi merito e guadagnarsi popolarità, precorrono con proposte, cui il paese non è ancora preparato, il movimento regolare ordinato, continuo di progresso, disturbando o alterando l'applicazione del gran principio di libertà a tutti gli ordinamenti civili, religiosi e amministrativi.

È vero che in generale i discorsi son discorsi e fanno come la nebbia che lascia il tempo che trova; ma quando questo martellare di discorsi politici rappresenta non una lotta di principii, che nel regime della libertà è sempre proficua; ma una lotta di persone, uno sfogo di rancori, di antipatie, di disistime reciproche, come dice l'on. Tajani, allora non può derivarne nulla di buono ed è da desiderare che la si finisca più presto che sia possibile.

Il Paese, intendiamo sempre quello che vuol buone leggi e buona amministrazione, quello che lavora e che paga; il Paese non ha capito questa gran questione del trasformismo per la quale si fa tanto rumore; e meno lo capirà ora che è ridotta a matafisica e si disputa per stabilire la linea di confine per pigliar poi le misure precise e decidere per esempio se sia l'onorevole Minghetti che s'è accostato di più all'onorevole Depretis, o questi che abbia fatto qualche millimetro di più verso quello.

Il Paese risente un po' della corrente utilitaria che si muove in questa seconda metà del secolo decimonono; il Paese comincia a persuadersi che quel che non giova nuoce, e gli uomini politici che voglion sul serio tenere alto il prestigio delle istituzioni, piuttosto che perdersi in disposizioni più accademiche che pratiche, in discorsi o vani o dannosi, in recriminazioni e guerre personali, dovrebbero una buona volta fare il bene del Paese, piuttosto che limitarsi a discorrerne e stemperarsi in programmi e in larghe e vuote promesse.

Echi della Provincia

Cento 25 Novembre 1883.

Fino dal Novembre del 1881, il Consiglio Comunale eleggeva il signor dott. Giovanni Bregoli a far parte della sopraintendenza scolastica, e fu precisamente in quell'epoca in cui fu chiamato a coprire la carica di Segretario il maestro Antonio Roncalli. Il quale trovava l'ufficio in tale disordine, da rendersi necessario un lungo lavoro di riordinamento.

Nell'anno 1882, egli presentava istanza al Municipio perchè gli accordasse un compenso per il servizio prestato.

Infatti la Giunta e il Consiglio, vista l'attività del Roncalli, aderivano alla dimanda di lui.

Ora in luogo del Bregoli a Sopraintendente il Consiglio eleggeva il dott. Ignazio Falzoni. Il Falzoni non accettò ed in tale condizione la Giunta incaricò il suo santo patrono, l'anima del popolo, il dottor Antonio Giordani, ad assumere provvisoriamente un tale ufficio fintantochè il Consiglio non eleggesse altra persona.

Il giorno 31 del passato Ottobre venne il Giordani a prender in consegna l'ufficio, che trovò regolato ed in pieno ordine.

E per addimostrare il suo aggradimento al Roncalli, il quale non ha *l'onore* di non militare sotto le bandiere di un partito che ha a capo codesto signore, gli prese le chiavi dell'ufficio e non lo licenziò, come si usa fra gente per bene, ma lo scacciò, per il solo gusto di sfogare la sua bile mezzo democratica verso questo povero maestro.

È tempo di finirla con simili abusi di potere. Colpire un uomo che à sei figli, togliere a lui e alla sua famiglia il pane di bocca è cosa indegna di gente civile a qualunque partito appartenga.

Ed è così che si conduce a Cento la cosa pubblica! Il Consiglio e l'autorità governativa invigilino su tali abusi, e facciano che il loro voto suoni riparazione per il maestro Roncalli e sia la espressione vera di quella libertà, che permette ad ognuno di pensare come vuole e crede, purchè sia sempre onesto.

***

Santa Maria Codifiume 24. 11. 83.

Non tanto per la gravità della cosa, quanto per smentire cose asserite da un corrispondente della *Rivista* m'indussi a scrivervi la presente. Il giorno 11 corrente ebbe luogo in questa Chiesa Arcipretale la solenne distribuzione dei premi ai fanciulli che frequentano la scuola di cristiana dottrina; il concerto musicale del luogo rallegrava la festa che lasciò grata impressione nel numerosissimo popolo accorso anche dai paesi vicini. Ebbesi solo a lamentare che alcuni individui (riconosciuti poscia per noti disturbatori di oltre Reno) tentassero far nascere qualche disordine chiamando l'*Inno* mentre la Banda eseguiva austere armonie. Per fortuna il buon senso della popolazione fece sì che al sciocco tentativo non venisse risposto come convenivasi. Fu cosa però al tutto insignificante, e non so davvero come la *Rivista* possa accogliere corrispondenze come quella di ieri, dove, alludendo evidentemente a quanto sopra, si permette dar a bere a' suoi lettori simili corbellerie. Non è ch'io sia troppo tenero per quanto si opera tra le sacre pareti; ma sta in fatto che nella festa del giorno 11 non convertivasi punto la Chiesa in *teatro, a veglione o a scenica rappresentazione.* Ciò dico per la dignità del mio paese, e per mettere la verità a suo posto. Credetemi ecc.

***

Ill.mo sig. Direttore
del Gior. la *Gazzetta Ferrarese*

Preghiamo la di Lei cortesia a voler dar posto nell'accreditato suo Giornale al comunicato che segue:

È sorte per taluni giornali, dopo di essere letti, di passare al cesto od al fuoco; e di venire obliato quanto essi riportano. Talvolta però certi loro articoli vengono letti, riletti, studiati e commentati, dando anche luogo a polemiche.

Noi però, della seconda edizione del giornale *La Rivista*, N. 86 del 29 Ottobre p. p. non vogliamo fare nè l'una nè l'altra cosa: ma siccome in quelle colonne abbiamo letto un lungo articolo, il quale, con tono da *fac-totum*, glorificando la bonomia degli abitanti di Migliarino, della Giunta e Consiglio Comunale, tende a far credere che il signor Carlo Pavanelli nostro Sindaco sia un redivivo *tirannello* dei tempi del *feudalismo*, un arbitro e prepotente *rogantino* che a tutti impone la sua volontà, i suoi capricci e via via, per venire poi, la *Rivista, (ahi! troppo ingenuamente!)* a palesare il suo scopo, quello cioè di persuadere le Autorità Governative della inconvenienza di promuovere la di Lui riconferma a Sindaco, qualifica che riveste da ormai sei anni. Noi, che componiamo la Giunta Municipale e la maggioranza del Consiglio, senza *arrossire* di avere il signor Carlo Pavanelli per nostro Sindaco non esitiamo di solennemente e pubblicamente dichiarare.

I.° Che il signor Carlo Pavanelli quale Sindaco e quale cittadino non ha giammai imposto ad alcuno la sua volontà nè in Consiglio nè fuori, ed anzi, spessissimo, ha modificate le sue viste intorno a proposte di pubblico interesse, accettando facilmente quelle che il Consiglio dopo *libero* e maturo esame preferiva.

II.° Che il paese di Migliarino lungi dall'essere dal signor Pavanelli a lui stesso *sottomesso*, godendo del forte impulso che Egli diede al suo benessere, per sentimenti di *simpatia* e di *gratitudine* gli è legato, e lo rispetta seguendolo nella via della Legge all'intento di sempre più migliorare le proprie condizioni, e spontaneo e non *istrappato* è il voto che questa popolazione accorda al suo benemerito capo.

III.° Il non transigere del signor Pavanelli, come cittadino e come pubblico funzionario del Governo, sugli abusi; il caldeggiare l'attaccamento alle attuali istituzioni governative, il non permettere sopraffazioni dirette a sconcertare l'ordine pubblico, il frenare ogni idea sovversiva, lo scongiurare i reati sono i principi esclusivamente cui mira il suo interessamento, che trova, come troverà sempre l'appoggio nostro con tanta maggior ragione, inquantochè la sua abilità nella pubblica amministrazione, la sua tattica economica, la sua munificenza e costante buon volere ci fa convinti che Egli a preferenza meriti di occupare il posto di magistrato che degnamente copre. Ben sappiamo che la *Rivista* mirerebbe a che in questo Comune sorgesse un Sindaco della sua fattezza, o scelto nei quattro della minoranza. — Creda, la *Rivista* una tale persona sarebbe impossibile, ma, pur ammettendo che ciò avvenisse, allora soltanto, la *Rivista*, vedrebbe ritirarsi sull'*Aventino* tutti gli uomini stimati ed i patrioti di Migliarino e con essi, la maggioranza del Consiglio, lasciando al Sindaco della *Rivista* per suo trono *il guscio di castagna.*

Senza occuparci di quanto la *Rivista* volle alludere alle cause ed alle ragioni per le quali la Sede del Comune fu da Migliaro trasferita a Migliarino, diremo soltanto che chi ha l'amaro in bocca non può sputar dolce. Migliarino, ora è un paese florido, industrioso, commerciale, in continuo aumento: la sua posizione topografica e l'impulso avuto dalla famiglia Pavanelli sono i due fattori principali del suo attuale progresso; la *Rivista* in tutto questo non v'entra per nulla, e siccome siamo ben sicuri cha anche per l'avvenire *Essa* non potrà giovare al suo miglioramento e sviluppo materiale e morale, così la ringraziamo delle sue offerte, dispensandola anche ad occuparsi di Noi e del nostro Paese.

Intanto passiamo a firmarci.

Gardi Pietro, *Forti Augusto*, *Samaritani Luigi*, *Fiori Augusto* — Assessori
Bottoni dott. Giovanni Ass. Supplente
Bottoni Gaetano Consigliere
Forlani Giovanni »
Graziani Giovanni »
Gardi Leopoldo »
Mantovani Francesco Ass. Supplente
Pavanelli Alfredo Consigliere
Pasti Martino »
Carrà Giulio »
Bottoni dott. Pietro Consig. e Presidente della Congregazione di Carità

RICATTO CALVINO

Notizie allarmanti corrono sulla sorte toccata al Duca Calvino.

Si dice che sia morto per la paura; altri assicurano che sia stato ucciso.

Certo è che da parecchi giorni nulla si sa di lui.

Vorremmo che l'autorità desse al pubblico qualche informazione, nel caso che l'abbia.

Intanto, il prefetto di Trapani, commendatore Del Serro, è stato traslocato ad Avellino.

Un attentato al Collegio Piceno

La notte del 21 nel Collegio Piceno — ove si raccolcono i giovani marchigiani che vanno a Roma a compiere i loro studi — s'udì una forte detonazione.

Accorsero guardie e soldati dalla vicina caserma di San Salvatore in Lauro.

Il Collegio era sossopra.

Il rettore, i prefetti, gli scolari fuggivano atterriti, mentre un denso fumo avvolgeva l'edifizio e impediva di vedere.

Recatisi i soldati nella cappella del Collegio verificarono che era ivi scoppiata una bottiglia di polvere.

La scoperta delittuosa gettò lo sgomento in tutti.

S'ignora chi si sia reso colpevole del grave attentato, ma si teme che i collegiali, tutti o in parte, abbiano escogitato quel mezzo per trar vendetta dei preti che governano il Collegio Piceno con ferrea disciplina.

L'autorità informa.

IN ITALIA

ROMA 25 — Fu distribuito il progetto del ministro Berti per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

— Iersera nelle sale di Montecitorio si ripeteva risolutamente che il discorso pronunciato dall'on. Crispi a Palermo scosse l'armonia dei Pentarchi.

— Oggi l'ex-ministro Acton venne ricevuto in udienza in congedo dalla Regina.

— Stamane il ministro della guerra conferì a lungo col Re sui progetti di difesa militare.

— Il Re fece telegrafare al sindaco di Firenze che gli è impossibile assistere alle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

— Un dispaccio dalla Sardegna annunzia che a Benorva i carabinieri ebbero un conflitto coi briganti; due di questi vennero uccisi.

VENEZIA 25 — Corre con insistenza la voce che per l'affare della Banca veneta possano venir fatti nuovi arresti di persone alto locate e finora stimatissime. Uno avverrebbe a Venezia e due a Padova, d'un notissimo avvocato e d'un notissimo scrittore di scienze economiche.

Si spera che tali voci non si avverino.

ALL'ESTERO

GERMANIA — Il Governo chiederà al *Reichstag* che nel bilancio del Ministero degli affari esteri sia accordata una maggiore spesa di 46,000 marchi per poter inalzare la Legazione di Madrid al grado d'ambasciata.

TRIESTE 24. — Il barck austriaco *Mini*, in viaggio da Marsiglia a Montevideo, si è sommerso. Quasi tutti i marinai trovarono la morte nelle onde. I pochi sopravvissuti vennero salvati da un piroscafo inglese.

STATI UNITI — Telegrafano da Nuova York, 23:

Lo sciopero dei compositori tipografi si è fatto generale, è comincia ad avere conseguenze gravissime.

I giornali non possono essere pubblicati per mancanza assoluta di compositori.

Si temono disordini.

Un treno ferroviario deviò a Collinsville, e precipitò da una altezza di dodici metri.

Si deplorano 15 morti e 27 feriti.

RUSSIA — Pare che l'imperatrice Maria di Russia sia malata di petto. I medici le hanno riconsigliato di passare l'inverno a Cannes.

La zarina partirà coi figli dopo il Natale scismatico.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 24:

Le voci divulgate all'estero circa un preteso attentato contro il nostro imperatore, nel quale sarebbe implicata una signora francese, sono totalmente inventate.

FRANCIA — Sono attese con impazienza le notizie dal Tonkino, perchè si sa che sono ricominciate le operazioni militari.

Ieri sera la Commissione parlamentare per la guerra tonkinese prese una grave deliberazione, che è oggi vivamente commentata.

Decise di interrogare direttamente il signor Bourre già ministro in China e il generale Böet già comandante le forze militari al Tonckino.

Tale deliberazione è un colpo contro il Ferry, un atto di diffidenza che menoma l'autorità del ministero. Perciò il Ferry e il ministro della marina minacciando di ritirarsi se la Commissione persiste nella sua domanda. Questa sera si terrà un'apposita riunione.

Credesi che il Senato annullerà il voto di ieri della Camera sulla riduzione dello stipendio all'arcivescovo di Parigi.

CRONACA

All'ora di andare in macchina il telegrafo non ci aveva recata alcuna notizia sul banchetto di Napoli e relativi discorsi dei Pentarchi.

Giunta comunale — Deliberazioni delle sedute 31 Ottobre, 6 e 7 Novembre.

Deliberava di fare offici al sig. conte Giovanni Gulinelli onde indurlo a ritirare la rinuncia da lui emessa alla carica di Consigliere Comunale.

Deliberava di esprimere i più vivi ringraziamenti al sig. marchese Carlo Strozzi pel dono da lui spedito al Museo di Archeologia, consistente in un prezioso sigillo in bronzo, spettante al marchese Nicolò II d'Este.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la Nota colla quale il sig. prof. cav. Carlo Grillenzoni dichiara di persistere nella rinuncia alla carica di Rettore della libera Università degli studi.

Nominava il sig. avv. cav. Domenico Borsatti a Membro della Commissione incaricata di studiare e riferire sulle pensioni degli Impiegati ed Agenti Daziari, e sulle competenze delle rispettive nomine, in surrogazione del sig. conte Avogli avv. Alessandro rinunciatario.

Accordava un sussidio ad una donna stata ferita al capo dalla caduta di un asse mentre transitava sotto l'armatura che serve ai lavori di adattamento della ex tettoia Bazzi.

Accordava la chiesta proroga pel compimento della fornitura della ghiaia sopra alcune strade della Delegazione di Vigarano Mainarda.

Rimetteva agli assessori supplenti, pel loro esame e proposte, i ricorsi presentati da alcuni contribuenti in ordine alla Tassa sui Cani.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta per la riconferma di alcune maestre elementari.

Autorizzava la provvista di oggetti di cancelleria, libri ecc. per uso delle Scuole musicali.

Provvedeva pel collaudo dei lavori di fognatura della golena fabbricata in Pontelagoscuro.

Autorizzava alcuni lavori e provviste occorrenti al Liceo ed al Ginnasio.

Provvedeva pel completamento della Commissione di revisione delle epigrafi da collocarsi nel Cimitero Comunale.

Accoglieva una domanda per cessione di poste nel Cimitero di S. Bortolomeo in Bosco.

Stabiliva contratto d'affitto di un locale esistente nel fabbricato sotto la via Coperta in Pontelagoscuro.

Deliberava di ricorrere al prefetto per ottenere l'autorizzazione di rinnovare a trattativa privata, l'appalto della pubblica illuminazione in Pontelagoscuro.

Approvava la maggiore spesa occorsa per lavori eseguiti nei locali dell'Istituto Tecnico.

Accordava un compenso a Franchini Paolo per avere coadiuvato al salvataggio di Canti Tarsisto gettatosi non ha guari nella fossa del Castello.

Poneva a disposizione dell'Ufficio Tecnico un nuovo fondo per riparazione dell'acciottolato di alcune vie della città.

Autorizzava il collocamento di un *corrimano* lungo la parete a levante dello scalone che dà accesso al palazzo Comunale.

Mandava rilasciare a favore del sig. Bacci Giovanni la necessaria dichiarazione onde il medesimo possa conseguire dal Governo la meritata onorificenza per l'atto di coraggio da lui compiuto salvando la vita a certo Canti Tarsisto, che, nelle ore pom. del giorno 29 p. p. Ottobre stava per annegare nella fossa del Castello.

Approvava il ruolo suppletorio della tassa sui cani pel 1883.

Approvava la maggiore spesa occorsa per la costruzione di un tratto di marciapiede in Via S. Romano.

Accordava un compenso ad alcuni inservienti comunali per servizi straordinari prestati.

Autorizzava la riparazione di alcune persiane alle finestre di vari uffici del Tribunale.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

Ieri pervenne al nostro Sindaco il seguente telegramma dalla Casa di Sua Maestà la Regina:

Sindaco — Ferrara

« I voti cortesi e i sentimenti di ossequio affettuoso espressi a S. M. la Regina per la ricorrenza del suo Augusto Natalizio furono benevolmente accolti dalla Maestà Sua che ha voluto commettermi il gradito mandato di manifestarle i sensi del grato animo suo ».

Marchese VILLAMARINA

Il telegramma spedito dal Sindaco il giorno Natalizio era del seguente tenore:

Marchese di Villamarina Cavaliere d'onore di S. M. la Regina

Monza

« In occasione compleanno amatissima Regina, prego V. E. esprimere Sua Maestà sinceri auguri e sensi devozione Rappresentanza Municipale Ferrarese anche nome Cittadinanza, che festeggia lieto anniversario ».

Sindaco — TROTTI

Salus publica. — Ci affrettiamo a pubblicare la seguente Circolare che il R. Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia e per comunicazione ai signori Sotto-Prefetti di Cento e Comacchio.

Le notizie che vengono da parecchi Comuni della Provincia circa le malattie d'indole infettiva ed attaccaticcia sebbene non siano allarmati tanto pel numero quanto per la gravità dei casi, pure reclamano sempre una particolare attenzione e speciali cure dell'Autorità. Avendo quindi creduto opportuno di richiedere nuovamente lo avviso dell'Onorevole Consiglio Provinciale di Sanità sulle avvertenze e misure precauzionali che si potessero ancora suggerire oltre a quelle contenute nella Circolare 23 Luglio p. p. N. 4422 inserta nel foglio periodico del mese stesso, questo Onorevole Consesso ebbe ad osservare come la diffusione delle malattie contagiose ed in ispecie della difterite avvengano facilmente a mezzo dei panni e delle biancherie che si portano alla lavature mentre non si presta probabilmente tutta la necessaria attenzione a tener distinti dagli oggetti quelli provenienti da persone ed abitazioni infette da malattia contagiosa.

Si pregano pertanto i signori Sindaci a por mente a tale potente e pericoloso mezzo di diffusione delle malattie e ad ovviarvi con adatte ed efficaci disposizioni sentita anche la Commissione Municipale di Sanità.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente colla indicazione di quanto i signori Sindaci avranno disposto per la sua esecuzione, e mi affido anche per tale servizio alla loro intelligente consueta solerzia per tutto ciò che interessa la pubblica igiene.

Corte d'assisie. — Sabbato continuò la trattazione della causa contro Pocaterra Emidio e Gurli Gior-

---

11 APPENDICE

Costumi degli abitanti della Terra del Fuoco

DI CARLO SPEGAZZINI

Traduzione dallo spagnuolo

COL PERMESSO DELL'AUTORE

In marcia gli uomini camminano senza portare che l'arco e le freccie, che conservano con un carcasso di pelle, mentre le donne li seguono cariche delle poche cose che hanno portando anche i bimbi sospesi sulle spalle; e camminando si studiano di seguire l'orma l'uno dell'altro, costume che sembra esser comune a tutti gli indiani d'America.

Oltre la caccia nella quale non si può fare a meno d'ammirare la velocità, la grazia, la leggerezza dei movimenti l'uomo non ha altro lavoro che fare le sue freccie e il suo arco lavoro che meraviglia tutti per la bellezza, finitezza e precisione veramente matematica; la punta della freccia la fanno di vetro o di pietra, col semplice aiuto d'altre pietre o d'un osso di guanaco; il fusto è fatto con legno di *legna-dura* o d'una specie di *calafato*, e lo lavorano con un coltello di pietra e lo lisciano con arena, i legamenti e le corde le fanno con nervo di guanaco.

Questi indiani sono molto più accattabrighe che non siano quelli di canotto, e esistono terribili odî tra i varî gruppi, in modo che quasi sempre quando arrivano ad incontrarsi vengono a liti che terminano o con la morte di qualcuno di loro o col rapire che fa il vincitore tutte le bambine e le donne che può al vinto.

Questo popolo, come quello di canotto, ha ne' suoi lavori poderosi e fedeli aiuti ne' cani (*Wüssna*); ogni indiano ha tre o quattro di questi animali di razza molto diversa da quella de' loro confratelli marittimi; differiscono anche da' nostri e mi sembra siano o incrocicchiamento o discendenti diretti del *lupo-rosso* o gran *volpe-rosso* che vive nelle Ande, nella Patagonia e nella Terra del Fuoco. Sono alti, delicati, con occhi molto brutti, pelo lungo e coda voluminosa, predomina il colore giallo-oscuro, ma ne ho visto anche de' neri e de' baio-chiari; sono molto silenziosi, non abbaiano, ma ululano molto lugubremente; gli indiani li amano, come essi costumano amare; cioè li allevano con cura quando sono giovani, e quando sono grandi loro amministrano abbondanti razioni di trippe di guanaco, di calci e di bastonate; non è raro vedere alcune volte questi animali, spinti dalla fame, riunirsi in varî e dar la caccia a' guanachi per conto proprio.

I Fochini, come tutti i selvaggi, non conoscono questa convenzione sociale che noi, chiamiamo morale. Gli atti naturali della vita, di qualunque genere, esso li fa pubblicamente e ciò che noi chiamiamo pudore non esiste più che in veri rudimenti nella donna e che consistono, prima di maritarsi, di concedere i suoi favori con una certa riserva, e maritate ad essere fedeli. Con ciò non voglio dire, che nei Fochini non si trovino sviluppati, i sentimenti de' caratteri sessuali secondarî, tutto al contrario, l'uomo è orgoglioso e superbo, conosce la sua forza, ma cede però dinanzi alle donne e cerca d'adornarsi secondo i suoi ideali; le donne sono come tutte, selvaggie o civilizzate, civette, hanno coscienza della loro bellezza, conoscono la loro possanza e sanno benissimo conquistare i più forti e valorosi guerrieri con sorrisi furbeschi e con sguardi traditori nè più ne meno come farebbero quelle della nostra società; un fatto curioso da notarsi è che l'Europeo le va a genio, benchè non voglia dimostrarlo, e d'altra parte disprezza il negro che rigetta da sè e considera come un cane; questa è un'altra prova che la *scelta naturale* ha il principale influsso ne' connubî di queste figlie d'Eva.

(Continua)

gio accusati di tentata grassazione in odio di Buriani Dionisio commessa in S. Bartolomeo in Bosco la sera del 2 Febbraio 1883. Terminatasi l'udizione dei testi e d'accusa e di difesa la continuazione veniva rimessa a Martedì.

— Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Direttore

Giustamente, nella *Gazzetta* di sabato ultimo scorso, stigmatizzavi l'incomprensibile condotta della Corte di Assisie per l'arresto di due testimoni, i quali a coonestare l'equivoco nato nella loro deposizione scritta davano prove così chiare da non credersi. Se il Sig. Presidente Grossi avesse chiamato la Giuseppa Donati, ed il brigadiere dei carabinieri di S. Luca, l'equivoco, e dirò meglio, il mistero, sarebbe stato dilucidato.

Ma no: si volle colpire senza motivo due infelici, più per puntiglio, che non per intima persuasione.

Dico per puntiglio, giacchè è d'uopo che tu sappi, che il giorno innanzi il sig. Presidente nell'interrogare l'Adalgisa Bianchi, dopo aver citato il Davanzati e Tacito, dopo aver sciorinati due o tre testi latini, dei quali la Bianchi ne capiva come la scranna su cui era seduta, volle ripetere ai giurati, in italiano, la risposta data in vernacolo dalla Bianchi, e perchè un giurato, interrompendo il Presidente, disse: — Scusi, signor Presidente, ma la teste non si è espressa in tal modo — cominciò ad inveire contro il povero giurato, e minacciare di rinviare il dibattimento, poichè colla fatta interruzione, dava segno manifesto... di aver sposata la causa della testimone! I commenti al lettore.

Ora, c'è speranza che nella seduta di domani la Corte voglia dar prova di resipiscenza e correggere in qualche maniera il troppo precipitato giudizio a riguardo dei Previdi e della Bianchi? Y.

Cassa di Risparmio. — All'adunanza di ieri intervennero 64 azionisti. È forse la più numerosa di tutte le assemblee tenute dalla Cassa di Risparmio e il grande concorso dei soci si spiega facilmente colla importanza degli oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali principalissimo quello della nomina del Direttore a termini dell'art. 24 del nuovo Regolamento. Il sig. avv. cav. Monti, incaricato di riferire intorno ai concorrenti al posto medesimo, diede lettura di un particolareggiato rapporto nel quale la lucidità dell'esposizione non fu superata che dalla serena imparzialità del giudizio e concluse proponendo a nome del Consiglio d'Amministrazione il prof. avv. Carlo Bottoni. Poscia il sig. Presidente aprì la discussione, ma nessuno chiese la parola e si passò senz'altro alla votazione per mezzo di schede. Fattone lo spoglio si constatò il seguente risultato:

Bottoni avv. prof. Carlo voti	49
Casotti rag. Enrico »	14
Scheda bianca	1

Quindi il sig. Presidente proclamò eletto a *Direttore della Cassa di Risparmio* il sig. avv. prof. *Carlo Bottoni*.

A sostituire il rinunciatario revisore del resoconto 1884 venne chiamato il sig. conte avv. *Carlo Giustiniani*.

La proposta istituzione del Credito agricolo fatta dal sig. conte cav. Revedin fu accolta con favore dall'assemblea e venne approvata la nomina di una Commissione incaricata di formulare un progetto concreto per l'impianto di tale stabilimento.

Furono infine accettati in qualità di azionisti i signori avv. Benini e cav. Luppis.

Arruolamenti volontari. — Il Ministero della guerra ha determinato che sieno aperti col 1° dicembre prossimo gli arruolamenti volontari e le ammissioni di allievi, nei reparti e nei plotoni d'istruzione pel 1884.

Per l'anno corrente il numero degli allievi che possono essere ammessi nei battaglioni d'istruzione, nella batteria e nella compagnia d'istruzione, per l'artiglieria e nei plotoni d'istruzione di fanteria di linea e del genio illimitato.

Nello squadrone d'istruzione potranno essere ammessi 80 allievi, nei plotoni d'istruzione presso i reggimenti di bersaglieri 50 per plotone, nei plotoni presso i reggimenti alpini 100 per plotone.

Memento agli esercenti. — Agli albergatori, osti, locandieri e a tutti coloro che vendono vino, liquori, caffè ecc. ricordiamo che entro il mese di Decembre p. v. devono presentare le loro licenze all'ufficio di P. S. per la rinnovazione delle medesime previo per altro il pagamento della tassa all'Ufficio di Polizia Municipale.

Pellegrinaggio nazionale. — Ricordiamo che la sottoscrizione pel Pellegrinaggio Nazionale si chiude irrevocabilmente il 30 novembre e che è concesso a tutti coloro che interverranno il ribasso ferroviario del 75 per 100.

Duello. — In seguito ad un alterco vivace e a vie di fatto, per motivi che ignoriamo, ieri alle 10 antim. scendevano sul terreno due sottufficiali, uno appartenente al nostro Distretto militare l'altro ai Bersaglieri del Presidio. L'arma scelta era la sciabola. Dopo parecchi assalti il primo riportava al labbro inferiore e al mento una ferita che decise a parere dei padrini e dei medici della cessazione dello scontro.

Entrambi i duellanti furono osservatori delle più strette leggi di cavalleria e lasciarono il terreno riconciliati.

Il gaz a Ferrara. — Ci comunicano:

Apprendiamo con vera soddisfazione, che l'ing. Paolo Cavalieri di tutta sua iniziativa, ha proposto e stabilito colla Spet. Società del Gaz una convenzione in base alla quale, presentando alla stessa una sottoscrizione per 500 Fiamme attive, la Società ridurrebbe il prezzo del Gaz da cent. 55 a 45 il Metro C.° ribassassandolo poi fino a cent. 40 se il numero delle fiamme obbligate toccasse il Migliajo.

Questa notevole riduzione di prezzo si estenderebbe naturalmente a tutti i consumatori, oltrecchè la Società si addosserebbe qualunque spesa d'installazione, pagando il consumatore solamente per detti utensili una lieve quota mensile per l'uso e deperimento degli Apparecchi.

Non è a dubitare quindi che tutti coloro eziandio, i cui locali sono tuttora illuminati a Gaz, si faranno i più validi sostenitori affinchè la felicissima, e lodevole idea del nostro concittadino ing. Cavalieri, sia al più presto condotta all'atto pratico, incoraggiando la sottoscrizione anche quelli che fino ad oggi non si fossero decisi di adottare il bello e comodo sistema d'illuminazione, qual'è quello del Gaz-Luce, il cui prezzo così ridotto, non ammette più veruna concorrenza delle Lampade a Petrolio, per tacere dei vantaggi igienici, di comodità, di economia nella manutenzione degli Apparecchi, e soprattutto della maggiore intensità di luce.

Quegli Esercenti che aderiscono alla cosa, possono recarsi ad inscrivere all'Ufficio dell'ing. Cavalieri, o presso i suoi incaricati Sigg. Marzola e Pacini.

Rallegrandoci dunque coll'Amico Cavalieri, auguriamo il più prospero successo alla presa iniziativa.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera a ore 8 1/2 undecima ed ultima rappresentazione della *Figlia del Reggimento*. Si tratta dell'undecimo Reggimento ed era troppo naturale che esso dovesse vedere la rappresentazione « *undecima, che ugual non ha* » poichè sono chiamate a raccolta questa sera figlie, sorelle, cugine, (non le nonne veh!) di tutti gli addetti al teatro.

Giovanotti siete avvisati:

Venere scende, fra la notte opaca
Per vedere colui, che amor le ispira.

In questura! Un furto di frumento avvenuto a Palantone in danno di Occari Massimiliano.

Altro in Copparo di 5 agnelli in danno del pastore Cappellini Pietro.

In Ro furto di oggetti di vestiario a danno di Magnanini Carlo.

In Codigoro furto di due battelli a danno di Bigoni Fortunato e Bertorelli Tobia.

Prestito di Barletta. — Diamo il bollettino telegrafico della 61ª estrazione avvenuta il 20 corrente:

Serie 1368	N. 4	L.	50000
» 3281	» 12	»	1000
» 1557	» 15	»	500
» 3548	» 10	»	500
» 2370	» 37	»	400
» 4153	» 9	»	400
» 3830	» 4	»	300
» 993	» 38	»	300
» 2186	» 17	»	300

Tutte le 50 Obbligazioni appartenenti alle Serie 1559 (N. 1 a 50) sono rimborsate a L. 100 cadauna.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Paolina Finzi di mente eletta e di ottimo cuore, aveva appena varcato il quattordicesimo anno quando fu rapita da improvvisa e crudele malattia sabbato 24 corrente. Quanti la conoscevano se la tenevano cara. Era il modello delle figlie amorose, delle scolare diligenti, delle amiche sincere. Anima diletta! Tu conosci il nostro acerbo dolore per la tua perdita ben meglio che lo sappiamo esprimere pel turbamento che ci accora. Sia desso di qualche conforto a' tuoi desolati genitori e alle tue degne sorelle; ed ancor più la religiosa rassegnazione ai voleri imperscrutabili del Signore e la certezza che ora sei a godere le delizie della vita celeste fra gli spiriti beati. Noi non potremo mai dimenticarti, e ti avremo ognora scolpita nell'anima sforzandoci d'imitare le tue peregrine virtù.

Ferrara 26 Novembre 1883.

A. e N. I.

Il giorno 23 corrente sorse oltre ogni dire doloroso per la sventurata famiglia Fagioli di Quacchio, la quale vedevasi rapito da cruda morte l'amatissimo suo figliuolo **Celio**, che sebbene avesse appena compiuto l'ottavo anno di sua vita, dava nulladimeno le più belle speranze di un lieto e glorioso avvenire, e per l'indole soave che lo distingueva dai fanciulli della sua età, e per la straordinaria svegliatezza della sua mente.

In mezzo al giusto vostro dolore, racconsolatevi però, o pietosissimi genitori e fratelli amorevolissimi; giacchè il vostro Celio nato fatto pel cielo, di lassù prega per voi, affinchè meno acerbi scorrano i vostri giorni, per poi riabbracciarvi eternamente dove non è più dolore, nè pianto, ma sicurtà vera, imperturbabile, imperitura.

E intanto accettate queste poche parole dettate da un cuore esso pure addolorato, e che vorrebbe porre un qualche lenimento al giustissimo vostro cordoglio.

L. P.

Trevisani Mariano ringrazia il Dott. sig. *Vaccari Ferdinando*, sostituto del sig. Azzi assente da Ferrara, perchè in pochissimi giorni col mezzo dell'intelligenza, pazienza e attività, ridonava la salute a sua moglie Maria, affetta da una acutissima Bronchite.

Mariano Trevisani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª † 2°, 1 c
Alt. med. mm. 763,61	» mass.ª 9°, 9 c
Al liv. del mare 765,74	» media 6°, 0 c
Umidità media: 82°, 7	Ven. dom. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Nebbia

26 Novem. — Temp. minima † 0° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Novem. ore 11 min. 50 sec. 44.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 24 Novembre

FIRENZE . . .	2	5	88	21	81
BARI . . .	59	10	77	65	85
MILANO . . .	47	37	50	36	82
NAPOLI . . .	23	84	54	10	46
PALERMO. . .	70	75	1	17	30
ROMA . . .	39	63	64	17	2
TORINO . . .	23	15	10	83	42
VENEZIA . . .	63	9	18	49	45

Telegrammi Stefani

Londra 24. — Dicesi che la China domandi la mediazione dell'Inghilterra. La Francia sarebbe disposta ad accettarla, ma soltanto dopo l'occupazione di Sontay e Becninch.

Parigi 24. — Serrano presentò a Grevy le credenziali.

Cairo 24. — Baring, dopo avere consultato il kedive ed il governo egiziano, consigliò al governo inglese di rimandare lo sgombro delle truppe dal Cairo, attendendo lo svolgersi degli avvenimenti. Ordini in questo senso furono ricevuti al Cairo.

Stamane il Consiglio legislativo inaugurò le sedute.

Madrid 24. — L'*Iberia* smentisce che l'Inghilterra abbia minacciata la Spagna. Questa non accetta nessuna alleanza e non pensa ad agire a detrimento del Portogallo.

Alessandria 24. — Un caso di cholera.

Hong-Kong 24. — 3000 chinesi attaccarono il 17 corr. Haidzueng. I francesi appoggiati dalla cannoniera *Carabine* resistettero per sette ore. I chinesi ritiraronsi all'arrivo della cannoniera *Lynx*. I francesi ebbero 12 morti.

La *Carabine* è traforata in dodici punti. Otto marinai rimasero feriti.

Dicesi conchiuso un trattato segreto tra la China e le « bandiere nere ».

Rinforzi continuano ad arrivare a Canton.

Madrid 24. — Iersera il Principe assistette all'opera, e venne applaudito. Oggi vi sarà una rivista di truppe. Il Principe visiterà Siviglia, Cordova e Granata.

La *Correspondencia* crede che il Principe ritornerà in Germania passando per la Francia.

Roma 25. — *Budapest* 24. — La Camera ha deciso a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli sul progetto dei matrimoni misti.

Approvò la mozione Franyi invitante il governo a presentare il più presto possibile un progetto per l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio.

Parigi 24. — La Camera ha adottato un articolo dichiarante incompatibile il mandato di senatore e deputato con tutte le altre funzioni retribuite dallo Stato, eccettuati i ministri i sottosegretari di Stato e gli ambasciatori.

Madrid 24. — Oggi vi fu una rivista di 15,000 uomini

Il Principe di Germania indossava l'uniforme bianco degli ulani, e l'ordine del *Toson d'oro* e dell'*Aquila nera*. Seguivano il Re ed il Principe un numeroso Stato maggiore e addetti militari esteri. Durante il *defilé* il Principe e il Re Alfonso erano dinanzi la tribuna della famiglia reale, dei senatori e dei deputati.

Stasera vi sarà banchetto a palazzo reale.

Marsiglia 24. — La Ditta bancaria Roux-Frassinet ha sospeso il pagamento con una passività di 18 milioni.

Credesi che si potranno realizzare 15 milioni di attivo.

Parigi 25. — Nulla è deciso circa il ritorno del Principe di Germania di attraversare la Francia.

Washington 25. — Il governo inviò telegraficamente istruzioni al comandante della squadra americana in Asia nel caso di una guerra tra la Francia e la China.

Cairo 25. — Spediransi a Suakin 8,000 uomini per riaprire la strada da Suakin a Beber e assicurare la ritirata della truppe su Khartum e Sennaar.

Il kedive, in seguito a istanze dell'Inghilterra, promise di rettificare la frontiera d'Abissinia se il re resta tranquillo.

(Stabilimento Tipografico Bresciani